Martedì 8 Ottobre 1895 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XIX — N. 239.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 24, semestre » 12, trimestre » 6, mese » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di posta.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMM… LE LETTERARIO.

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

IN ATTESA DI PROSSIMI AVVENIMENTI

Come accade ogni anno nella stagione che corre, manca materia alla critica gazzettiera. Quindi, oltrechè riempiere i Giornali di *fatti varii*, si fa un sacco di *fatti minimi*, e se ne inventano anche per poi telegrafare la smentita nel domani. Industria di giornalisti e di corrispondenti mestieranti, con cui tiensi a bada il colto e l'inclito Pubblico!

Riguardo ai *fatti varii*, si risuscitano, persino, certe fanfaluche della stravecchia Cronaca, ed *americanate* oltrepassanti ogni criterio di credibilità.

Noi vogliamo guardarci dall'imitare i gabbamondo della Stampa, e perciò non serviremo, con siffatte carote, alla curiosità malsana de' Lettori.

Piuttosto li avvertiamo che sino alla metà di novembre, tranne ai *fatti d'Africa*, la loro attenzione non potrà volgersi fruttuosamente alla politica italiana.

Dalle ultime notizie sembra che in Africa si preparino serii avvenimenti; ma, eziandio riguardo a questi, è necessario badare alle falsità ed alle esagerazioni delle Gazzette. E ciò, perchè molti sono gli interessati a svisare gl'intendimenti e l'opera del Governo; e mentre il Generale Baratieri dovrebbe avere la fiducia di tutti, oltrechè de' Ministri, per la solita ingiustizia de' Partiti da taluni si mette ora in forse la sua sagacia, e gli si attribuisce certa mania di avventure che potrebbe tornar pericolosa.

Dunque, perchè spesseggieranno i telegrammi d'Africa, conviene guardarsi dal prendere tutto per buona moneta. Bisogna badare alla loro provenienza, e sapere che c'è gente, la quale vorrebbe intricare le faccende a danno dell'Italia.

Oltre i *fatti d'Africa*, avremo fra pochi giorni altro *fatto* che si verrà connettere con la politica: la visita del Re di Portogallo a Roma. Anche su questo si badi di non credere a fandonie di Corrispondenti. Quella visita, forse, non avrà verun scopo politico.

Così conviene dubitare di notizie, che di tratto in tratto accennano a dissensi tra i Ministri e l'on. Crispi; così riguardo ad una sognata ricomposizione de' Partiti parlamentari con l'intento di mutar la base della Maggioranza.

In questa stagione le contraddizioni gazzettiere ed i vaniloqui riempiono un vuoto; ma i Lettori un po' avveduti non debbono lasciarsi ingarbugliare.

A sfuggire le suddette contraddizioni, noi avremo cura di parlare se non di que' *fatti* e di quelle *ipotesi*, la cui credibilità sia massima. Meglio assai, aspettare che si disegni il lavoro del Ministero preparatorio al lavoro del Parlamento. Allora avremo materia per la Critica, e per chiamare su concreti schemi di Legge l'attenzione del Pubblico.

La situazione in Africa

Baratieri marcia all'attacco.

Un comunicato ufficiale diramato per mezzo della *Stefani* reca le seguenti notizie da Massaua: « Gl'informatori del governatore dell'Eritrea riferiscono che Menelick si è messo in movimento e che un contingente di truppe dall'Harrar marcia verso lo Scioa. Ras Mangascià ha cominciato a ricevere dei rinforzi. In presenza di questa situazione, il generale Baratieri ha deciso di avanzare da Adigrat per impedire il rinforzarsi del nemico ed evitare ogni pericolo d'invasione. Baratieri ha iniziato oggi il suo movimento. »

Questo movimento in avanti, del generale Baratieri si prevedeva. Siccome le nostre truppe distano poche ore dalla località dove sono accampati ras Mangascià e i suoi partigiani, così, probabilmente oggi, forse all'alba, avremo un primo scontro: e questa sera, probabilmente giungeranno le prime notizie.

Il generale Baratieri vuole colpire rapidamente per impedire che Mangascià riceva aiuti; e la battaglia è inevitabile, a meno che Mangascià si sottragga con una pronta ritirata.

I nostri avamposti, man mano che procedono impiantano la linea telegrafica da campo, in comunicazione con Adigrat.

Tutti gli uomini validi, residenti a Massaua, a qualunque nazionalità appartengano, si sono iscritti nel ruolo della milizia locale per difendere, all'occorrenza, la città.

La *Tribuna* pubblica un telegramma di Mercatelli, datato da Adigrat 6 corrente, secondo il quale il generale Baratieri moverà questa mattina con 4 battaglioni indigeni, un battaglione di cacciatori italiani, e riparti di artiglieria e del genio. Comanda l'avanguardia il maggiore Toselli. Il morale delle truppe è altissimo.

Il generale Baratieri occuperà tutto il Tigrè fino ai fiumi Tsellari e Takazzè, collocando guarnigioni a guardia di quei confini. Si costruirebbero in posizione strategica, presso i due fiumi, due nuovi forti, i quali riceverebbero, finita la campagna, un presidio di due battaglioni per ciascuno. La spesa per l'occupazione stabile del Tigrè sarebbe di un milione all'anno in più di quanto si spende attualmente.

Secondo alcuni viaggiatori, che conoscerebbero assai bene le forze collettive del nemico, il generale Baratieri nella situazione presente dovrebbe trovarsi di fronte ad un numero assai rilevante di truppe nemiche, sempre ammesso che Makonnen e Menelik giungessero in tempo ad unirsi con gli assoldati di Mangascià.

Makonnen avrebbe ventimila uomini armati di remington e di wetterly con una quantità sterminata di munizioni e un certo numero di cannoni affidati ad artiglieri greci. Altrettanti uomini bene armati e ben provvisti di munizioni potrebbe condurre Menelik dallo Scioa. Quindicimila uomini potrà trarre seco ras Oliè dall'Ambara. Aggiunti a queste forze i seguaci di Mangascià, si avrebbe un complessivo esercito di circa sessantamila uomini con una trentina di pezzi d'artiglieria.

Dato però questo caso, dell'unione delle forze abissine contro i nostri, che per ora non sembra probabile, a rinforzare le truppe dell'Eritrea verrebbero inviati in Africa otto battaglioni di fanteria, due batterie di artiglieria da montagna, due squadroni di cavalleria ed una compagnia di zappatori.

Dalla parte di Cassala.

Osman Digma continua a predicare la guerra contro gl'infedeli, ma gli armati di cui dispone sono pochi e pare che per ora non abbia intenzione alcuna di muoversi.

I nostri informatori percorrono sempre e con molta audacia, il territorio verso l'Atbara, spingendosi nel Ghedaref e fra gli Hadendoa.

Il 31 agosto due gruppi di informatori armati, incontrata ad Orodèb una pattuglia dervisc, l'attaccarono, uccisero due guardie, fecero un prigioniero e s'impadronirono di tre fucili remington. Sprovvisti di viveri per il ritorno, si spinsero ai depositi di dura di Tebilòl, fugarono i guardiani e rientrarono in Cassala con buone provviste.

Un'altra audace punta è stata compiuta ai primi di questo mese da una nostra pattuglia d'informatori e con esito felicissimo. Partì da Cassala la mattina del 3 corr. ed il 4 passò l'Abbai a nuoto, a valle di Osobri, dirigendosi a quella località.

Incontrò commercianti di dura dai quali ebbe molte ed utili notizie sui corpi dervisc dell'Atbara, e nella notte del 6 si appiattò sulla strada che da Adaramà conduce ad Osobri, nell'intento di procurarsi ulteriori informazioni da qualche viandante.

Quivi scorse un gruppo di 13 o 14 *giada* che si dirigevano verso l'Adaramé con 5 asini ed 1 camello. Li seguì nella speranza di sorprenderli alla fermata; ma essendosi essi accorti di ciò, attaccarono subito i nostri informatori che risposero facendo in breve cadere quattro dervisc e fuggire gli altri, inseguiti inutilmente.

Un nostro fu ferito di lancia. Ritornata la pattuglia sul posto di combattimento, raccolse un fucile, lancie, camicie, prese tre asini ed un camello con carico di caffè e dura, e riscontrò tre morti; il quarto dervisc, visto cadere, fu forse solamente ferito, ed in modo da riuscire a fuggire.

Esposizione internazionale d'Atlanta

La sezione italiana.

In Atlanta (Georgia) il 20 settembre scorso si è inaugurata solennemente quella grande esposizione internazionale, cui l'Italia partecipa in modo assai onorevole nel campo industriale ed artistico.

La sezione italiana occupa più di un quarto del Palazzo delle manifatture; fu inaugurata il 1.o corrente, e destò eccellente impressione nei numerosissimi visitatori, riscuotendo anche unanimi elogi da parte della stampa locale. La distribuzione dei posti ai singoli espositori della sezione fu fatta con criterio, ed anche dal punto di vista estetico ogni cosa si presenta assai bene. Notata in particolar modo è la collettività delle industrie lombarde.

Il sig. Antonio Macchi, commissario generale della sezione italiana, sta già lavorando per la composizione della giurìa, allo scopo che le nostre industrie rappresentate, siano meritamente prese in considerazione. Diversi affari vennero sin d'ora conclusi.

Particolari

sul disastro ferroviario nel Belgio.

Pubblicammo jeri un telegramma da Bruxelles, nel quale si narrava il grave disastro ferroviario accaduto presso la stazione di Mousty.

Il ministro Bernaert colla famiglia trovavasi nel treno investito. Sua cognata rimase uccisa, la moglie ferita al petto. Bernaert è illeso!

Ottignies, 7. Il numero dei morti finora constatati ascende a 18. Le ricerche continuano. Tra i feriti ve ne sono una cinquantina gravemente. Grande costernazione.

Il Re del Portogallo a Roma

E' fissato il cerimoniale per l'arrivo a Roma del Re di Portogallo (tra il 15 e il 20 corr.) Saranno alla stazione il Re, i ministri, gli alti dignitari dello Stato, le rappresentanze del Parlamento e le autorità.

Le truppe faranno ala, dalla stazione al Quirinale.

Le strade saranno addobbate.

E' probabile che, durante la permanenza del Re di Portogallo a Roma, al Quirinale si dia un *Guarden party*.

La colonia portoghese darà un ricevimento.

LA COMPAGNÌA DI SÈ STESSI.

« Io vi lascio in vostra compagnia: voi ci starete assai meglio che con me », diceva un eccelso Personaggio ad un suo amico.

Se la propria compagnia era in questo caso preferibile a quella d'un amico di tale portata, è certo ch'ella doveva essere molto preziosa per quel felice solitario.

Infatti, Pietro Metastasio lasciò scritto:

« Un'anima grande
E' teatro a se stessa. Ella a vicenda
Si approva e si condanna;
E placida e sicura,
Del volgo spettator l'aura non cura. »

Francesco Petrarca scrisse nobilissime pagine intorno alla *solitudine* da lui fruita nei placidi soggiorni di Valchiusa e d'Arquà, ispirato all'amore di Laura vivente ed alla melanconia ineffabile per la donna amata, che non era più. Zimmerann compose un libro circa alla influenza della *solitudine* sulla mente e sul cuore; ma qual piacevole compagnia poteva mai sostituirsi alla voluttà di conversare con sè medesimi provata da que' sommi pensatori?

Per gli uomini saggi e virtuosi non vi fu epoca in cui fosse ricercabile la compagnia di sè stesso com'è la presente; appunto perchè siffatti uomini ora si trovano in un ambiente nel quale sono stranieri.

In ogni tempo, a dir vero, si ebbe un numero molto ristretto di persone altamente illuminate ed oneste, ma questo non impediva che una di loro ne trovasse delle altre della sua tempra, la cui compagnia fosse migliore od almeno egualmente gradita della propria; ma in oggi, che la unicità per non dire mancanza assoluta di siffatte persone si è sostituita alla pluralità di un tempo, altro conforto per esse non rimane che la compagnia di sè medesime.

E' certo che i buoni non possono avere commercio con i cattivi, ed è certo altresì che tali due estremi non si toccheranno mai; dacchè sempre più crescerebbe il bisogno di invertire questi versi del Giusti:

« A battesimo suoni o a funerale,
Muore un brigante e nasce un liberale ».

Ma gli onesti ed i saggi, i quali più degli altri si avvicinano alla perfezione, incontrano nel consorzio umano altre esistenze, il cui avvicinamento è per essi del pari incompatibile.

Un uomo intelligente e dotto può alle volte trovarsi a contatto con idioti. Se questi, oltrechè ignoranti, sono anche deboli di mente, la loro compagnia riesce per il primo evidentemente molesta; e lo sarebbe pure quand'anche l'idiota fosse dotato d'un certo buon senso, attesa la sua inettitudine ad esprimere con chiarezza le proprie idee.

La compagnia d'un saccente non può del pari essere gradita per chi possede un capitale di cognizioni utili; ed ha raggiunto quel sapere mediante il quale, mentre si comprende di saper poco o nulla, si resta convinti che per quanto

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 36

Condannato a morte.

(LIBERA VERSIONE DAL FRANCESE)

PARTE II.a

Storie d'amore.

— Che hai tu? disse ella.

— Non mi sento punto bene.

— Dove soffri tu?

— Ho una grande rilassatezza in tutte le membra, come se mi avessero bastonato, o come se avessi camminato per istrade cattive, per dei giorni e delle notti intere.

Ella andò tosto tosto in cerca di un medico.

Giunto questi, constatò una febbre fortissima; ordinò all'ammalato la tranquillità la più assoluta, con la proibizione di occuparsi perfino dei più leggeri lavori della macelleria

— Oh non lo potrei a nessun patto, disse Pierrondon, con un sorriso. Mi sento debole oggi come un ragazzo... Un vitello mi rovescierebbe a terra, senza dubbio..

Scosso abbasso, il medico disse a Giustina:

— Vostro figlio ha una febbre molto seria... è necessario di curarlo...

— Ah! sclamò dessa, divenuta pallidissima.

Un atroce pensiero le traversava il cervello:

— Se io lo perdessi!.. Sarebbe per colpa mia!..

Stette in sospeso fino all'indomani, sul da farsi. Poscia, siccome all'indomani Pierrondon non aveva punto migliorato, ella disse basso basso alla Cavamoggia:

— Prendi un foglio di carta e scrivi a Giovanna.

E poichè Ginevra non osava credere a ciò che aveva udito:

— Sì, soggiunse la vecchia, scrivi a Giovanna di tornare... domani. alla macelleria... a riprendere la cassa e i registri...

— E se ella rifiuta?

— Perchè non rifiuti... scriverai infine della lettera che Gaspare è ammalato assai.

La Cavamoggia obbedì. Pochi minuti appresso ella consegnò la lettera alla madre. Questa montò nella stanza di Pierrondon.

— Ecco, diss'ella, tremando, leggi!

Un colpo d'occhio bastò al beccajo, i cui tratti del volto prontamente si illuminarono:

— Ciò basterà per guarirmi, mamma, diss'egli.

Ella uscì tosto per andar a portar la lettera alla posta. Ella non voleva tardare più a lungo; aveva paura di tornare sulla risoluzione presa.

Durante il cammino, tale era la battaglia che si combatteva entro all'anima sua, ella si sentì quasi venir meno e fu obbligata sedere su di una panca, in un viale, in vicinanza del giardino.

Le forze non le reggevano di andar fino in fondo, di compiere cioè quanto aveva divisato.

Richiamar presso di sè Giovanna, la figlia di Simonset, colei che le aveva involato il cuore del figlio!.. Ah, no, non era possibile... era una cosa al disopra della sua volontà...

Ella esitò ancora, poscia rifece la strada:

— Se Gaspare potesse guarire senza di lei!

Tornando a casa, disse al figlio:

— La lettera è stata impostata e domani avremo di nuovo tra noi Giovanna... Sei tu contento questa volta, figlio mio?

— Sì, rispose Gaspare, col buon sorriso delle sue grosse labbra, — grazie mamma, voi mi avete fatto del bene...

Ma l'indomani trascorse, senza che giungessero nuove della giovanetta...

Pierrondon guardò invano l'orario dei treni...

— Ella avrà ricevuto la lettera troppo tardi, diss'egli, — attendiamo.

Al posdomani, la stessa cosa.

— E' strano, proferì l'ammalato, certamente ella ha ricevuto la lettera...

Due giorni trascorsero ancora. Pierrondon stava un po' meglio, ora ch'ei sapeva riunirsi a Giovanna.

— Voglio scriverle io stesso, disse egli.

La sua lettera fu lunga. Egli aveva tante cose da dirle.

Giustina fu incaricata di metterla in posta, ma, come era già avvenuto la prima volta, la lettera fu distrutta.

Due giorni passarono, per Pierrondon in un'attesa piena di ansietà. Egli non sapeva che pensare.

— Ella non ti ama forse più, disse la madre... che vedendo il figlio rimettersi rapidamente, era prossima a trionfare.

Fu una parola imprudente che aprì gli occhi a Pierrondon.

— Mia madre non ha impostato le lettere, riflettè egli.

Ma egli non osò dir nulla, nella tema d'istizzire Giustina e di render così per sempre impossibile il ritorno di Giovanna.

Soltanto, egli scrisse di nuovo, diede la lettera alla Cavamoggia e pregò questa di farla portare alla posta dal buon Pierino.

Nella sera, disse a sua madre:

— Ho voluto aver il cuore in pace.. Ho scritto di nuovo a Parigi.

La vecchia parve sconcertata e il suo sguardo acuto errò un istante dalla figlia al figlio.

Ma tutti e due seppero dissimulare a meraviglia.

All'indomani, alle otto del mattino, col suo piccolo paniere sotto il braccio Giovanna, tutta raggiante, faceva di nuovo ingresso nella macelleria.

VII.

Il timore che avevano i personaggi di questo dramma intimo, di veder ricominciare, con tutte le sue angoscie, la vita dolorosa d'altravolta, fece sì che essi celarono il più possibile i loro sentimenti.

Giustina seppe non far mostrare il suo odio e la sua gelosia; gli altri, la loro gioja di trovarsi nuovamente riuniti.

Era naturale quindi che regnasse in casa una tranquillità relativa. La giovanetta aveva ripreso il suo lavoro. Pierrondon da parte sua, completamente guarito, si era rimesso al lavoro con febbrile attività.

— Non commettere delle imprudenze — andavagli dicendo Ginevra, — sei ancora debole...

— Io? rispondeva egli... Evvia! Io, non mi sono mai sentito così bene... io sradicherei una quercia... eppoi, non bisogna che io guadagni il tempo perduto?

Per un secreto accordo, Gaspare e Giovanna evitavano di parlarsi, di sorridersi, nella tema di eccitare il risentimento di Giustina.

Erano del resto così felici, per essere l'uno vicino all'altro!

Quanto poi ai loro pensieri, essi erano comuni ad ambidue.

Eppoi, quando la madre doveva lasciar la macelleria per far delle corse in paese, la menoma stretta di mano, la menoma parola li faceva star lieti per delle intere giornate, e ciò li compensava bene della forzata loro ritenutezza e del loro lungo mutismo.

Poco a poco Giovanna prendeva un interesse particolare ai lavori della macelleria, — non soltanto alla vendita, bensì ancora all'ammazzatojo, alle scottature ed allo squartamento.

Ella provava come una specie di stupore nel veder a lavorare Pierrondon.

(Continua).

si sappia, si ha sempre bisogno d'imparare.

Che razza di compagnia potrebbe fare ad un uomo dimesso e modesto un vantatore? Dovrà egli subire la petulante rassegna delle costui sognate gonfiezze, delle sue tronfie pretese? O dovrà egli sdegnosamente smentirle ed imporre al millantatore di lasciarlo piuttosto in quella compagnia di sè stesso che alla sua è preferibile?

Compagnia non meno sgradita offrono all'uomo savio i politicanti. Questi scrutatori dell'intimo pensare dei Regnanti, dei più occulti misteri dei gabinetti europei; questi audaci indovini della sorte dei popoli e delle nazioni, dispensano a buon mercato gli oracoli della loro scienza politica. Veggono dappertutto armamenti presaghi di guerra imminente; sògnano rivincite di eserciti già sconfitti, conquiste legate ai Successori da un Despota che non le seppe effettuare, alleanze mostruose fra popoli di razza, di religione e di costumi diversi; sfasciamento di grandi corpi politici e rimpasto di Stati altra volta smembrati e divisi. Portano alle stelle il grosso marrone che dissangua l'erario di uno Stato più avido di terre lontane ed infruttifere che pròvvido nel redimere le proprie terre abbandonate ed incolte.

Questa non è certamente compagnia per la quale il buon pensatore abbia a rinunziare alla compagnia di sè stesso; come non lo è pure la pratica con persone malediche. Il solo pensare che queste den grano chi non è presente, che inventano o che ampli ficano i torti ed i difetti altrui, che vorrebbero imporre al discreto loro interlocutore la connivenza a quel male che viene prodotto dalle velenose loro parole; tutto questo è più che bastante per farlo disertare da siffatta gente maligna.

Avvicinamento non meno odioso è quello delle persone finte. Come possa trovarsi un uomo sincero al contatto d'un finto la cui finzione gli è nota, basti il riflettere che le parole dette dal primo sono disapprovate dal secondo quanto più questo le applaude e le dichiara accettabili; basti il riflettere che gli accenti del simulatore sono in perfetto disaccordo co' suoi pensieri. Questa malaugurata compagnia è da evitarsi più che quella di un zotico ed ignorante.

Il consorzio della gente immorale è per mille ragioni evitabile da chi può penetrare nell'intimo della propria coscienza senza arrossire. E' ripugnante altresì per un galantuomo l'individuo che proclama le massime più edificanti nell'atto stesso che i suoi opposti costumi lo smentiscono.

Anche l'uomo più convinto del suo retto pensare consente che altri oppongano pareri e ragioni che lottano con le sue, semprechè la discussione, chiunque ne sia il vincitore, risulti proficua ai due contendenti. Ma la presenza di chi contraddice per puro vizio di contraddire, stia pur lontana da chi è capace di cribrare da solo una questione qualsiasi.

Chi non è Grande, deve anteporre la propria compagnia a quella dei Grandi. Questi pretendono il rispetto od almeno lo accettano da chi è da meno di essi; e questo rispetto, che sforza ad approvare parole forse non approvabili, che obbliga a tacere quando favellar si vorrebbe, non può essere che indigesto al solitario, il cui abituale monologo non è inceppato da particolari riguardi.

Vi son dei parlatori eterni che non vi lasciano dire una parola, che favellano sempre delle cose proprie, che non dànno ascolto alle vostre giuste osservazioni, ecc.; come vi sono dei superbi che nulla dicono, che tutto sprezzano e fanno vedere che la voce di colui ch'essi ritengono persona vile ed abbietta, equivale al raglio dell'asino.

Ed a questo proposito, guai all'amatore della compagnia di sè medesimo, qualora s'imbattesse in un *asino!* Ripetere tutte le villanie derivabili da chi può essere chiamato con questo nome, non è impresa da pigliare a gabbo.

L'asino quadrupede è il simbolo dell'ignoranza, l'uomo incolto è pur esso ignorante; ma l'asino umano è nel tempo stesso ignorante ed increante.

Abbiamo accennato al fastidio che al savio procura la compagnia dell'indotto, ma tale fastidio è massimo, quando si abbia vicino uno screanzato. Vi darà un calcio quando gli fate una carezza. Se vi càpita fra' piedi, vi fermerà un'ora sulla via, vi stordirà con le sue filastrocche, vorrà sapere gli affari vostri, vi seguirà fino a casa, vorrà salire alla vostra abitazione. Vi chiederà danaro, s'inviterà a pranzo, porrà le mani su tutto, spaventerà i bambini, aizzerà cani e gatti e porterà lo scompiglio dove prima regnava l'ordine e la pace. Una brusca voltata di spalle sarà il suo saluto: e lascierà voi, accostumato alla buona compagnia di voi stesso, più che mai persuaso e risoluto di continuare nel pacifico vostro sistema.

Il bello si è, che codesti amatori, e con tutta ragione, della compagnia di sè medesimi, vengono poi dal volgo battezzati per misantropi, per uomini selvatici!

Da Casa, ottobre 95.

F. B.

Cronaca Provinciale.

Da Cordenons.

Nomina di Sindaco — *7 ottobre.* — Fra le teste nomine di Sindaco, testè avvenute con Decreto Reale, devesi particolarmente notare quella del Sindaco di qui, nella persona dell'esimio signor Filippo Brascuglia.

Appena giunse la notizia in paese, si manifestarono ovunque segni di unanime letizia. E, ben a ragione; dappoichè, il signor Brascuglia, al ragguardevole corredo di cognizioni, alla solerzia nell'adempimento delle sue mansioni, alla lunga esperienza nel governo dell'azienda comunale, vi unisce una bontà d'animo, una generosità di sentimenti, una nobiltà di pensiero, d'obbligare chiunque lo avvicini, anche per poco, ad amarlo e rispettarlo, siccome una vecchia e cara conoscenza. Uomo veramente di carattere e di specchiata onestà, non v'ha cosa ch'egli posterghi, pur di difendere il vero dalla calunnia e dalle ingiustizie, e pur di proteggere il povero ed il derelitto.

Integro, franco, leale, aliene da ogni ostentazione, strenuo sostenitore dell'istruzione popolare e d'ogni cosa che sappia di sano e razionale progresso, nemico acerrimo delle consorterie, non solo conta sulla stima di tutti i suoi conterrazzani, ma seppe altresì imporsi ai suoi stessi avversari, che, tra scoperti e velati, si possono contare sulle dita.

Il Governo, stavolta, come in precedenza, ha saputo interpretare la volontà d'una intera popolazione, lasciandosi persuadere dalle manifestazioni continue d'affetto, che i Cordenonesi dettero all'egregio e buon Cittadino.

Quando nella nomina delle Autorità amministrative e politiche, i sentimenti del popolo hanno l'egemonia, le faccende dei Comuni e dello Stato, non possono *fallire a glorioso porto.*

Da Latisana.

L'arresto di un macellaio.

7 ottobre. — Venne ieri tratto in arresto il macellaio Giuseppe di Valentino Del Negro, per oltraggi da lui pronunciati all'indirizzo del nostro veterinario dott. Giuseppe Lessa.

Il Del Negro aveva macellato un suino e chiedeva il permesso di vendere le carni. Ma essendo la bestia trovata infetta da malattia, il permesso gli fu rifiutato; donde le ire e le mal consigliate parole offensive, che determinarono l'arresto.

Da Pordenone.

Caduta fatale!

7 ottobre — *(B.)* — Jeri sera certo Peruzzi Antonio fu Valentino d'anni 50, di professione arrotino si recò come il solito a dormire in un fienile di certo Pagnossin in borgo Colonna. Sembra fosse ubbriaco, e quindi, perduta la tramontana cadde a capo fitto dall'aperta bussola che serve per mandare il fieno nella sottoposta stalla. Questa mattina venne trovato cadavere. Furono tosto sul luogo il R. Pretore D.r Farlatti, il D.r Desiderio d'Andrea ed il maresciallo dei rr. Carabinieri. Venne constatata dal medico la morte per asfisia. Dopo le pratiche di legge, fu ordinato il seppellimento del cadavere.

Un tagliatore abiliss.mo. — Un tizio introdottosi francamente sabato scorso, di giorno nell'oreficeria del sig. Mazzurè si avvicinò ad un contadino, reduce dai lavori della Germania, e mentre egli era infervorato nel contrattare l'acquisto di un oggetto, con una abilità veramente straordinaria gli tagliò il vestito rubandogli il portamonete che conteneva un buon gruzzolo di marenghi d'oro. L'abile borsaiuolo non ha lasciato traccie di sè, ma l'autorità indaga per iscoprirlo.

Urge provvedere — Fu scritto ripetute volte, ma nulla giovò. Non si volle mai porre riparo, per evitare accidenti, in quelle località della strada provinciale, proprio dove esiste il molino, vicino alla birraria Solferino. Anche pochi giorni or sono, una carretta con ben sette persone si capovolse dalla parte della strada con ferimento leggero, fortunatamente d'una sola.

Se fosse caduta invece dall'altro lato, forse nessuno sopravivrebbe oggi di que' sette. Se non è possibile un accordo coi vicini proprietari nel fare il lavoro di riparo in comunità di spesa, si provveda in altro modo onde evitare disgrazie.

Già che parlo di quella località, l'egregio sanitario che ben giustamente fece eseguire dei lavori onde tutelare la pubblica salute, dovrebbe anche studiare il mezzo di torre l'inconveniente che vi esiste e cioè la vuotatura di recipienti poco odorosi nella sottoposta roggia, al cospetto massime in giorno di mercato, di numerosissima gente.

Cronaca minuta.

(Dai verbali della P. S.)

Furto. — **Sesto al Reghena.** — A certo Emilio Sovran furono rubate lire 50. Il ladro entrò nella casa del Sovran mediante chiave falsa.

Da Trieste.

Ferito in rissa — Il giornaliero Raimondo Braidotti, da Udine, d'anni 30, abitante in via dell'Olmo N. 14, domenica sera, verso le ore 7, ricorreva alla Guardia medica per una contusione sopra l'occhio destro. Raccontò che aveva ricevuto un pugno da un suo compagno, in una rissa fra loro avvenuta al di fuori di una osteria. Ottenute le debite cure, se n'andò.

Da Gorizia.

Licenziamento. — *7 ottobre.* — Tutti gli adetti al nostro teatro di società sono stati licenziati pel 1 gennaio 1896.

I soliti abbajamenti. Ieri ed oggi i coscritti dovevano insinuarsi ove erano chiamati, e mentre i goriziani e quelli del rimanente Friuli mantengono un contegno esemplare, gli slavi dei contorni commettono disordini e peggio e devono essere ammoniti le cento volte dalle guardie che sono obbligate talvolta ad arrestare qualcheduno. Ecco le conseguenze del fanatismo che loro viene istillato nei villaggi, dai noti agitatori!

Lordure. Venne insozzata di fango l'abitazione del colonnello del 47.o reggimento, qui da poco di guarnigione. Considerata la materia, si può arguire chi sieno gli autori.

Processione del Rosario. Ieri ebbe luogo, nel borgo S. Rocco, la processione detta del Rosario. V'intervenne, pella prima volta, *il podestà di Gorizia.*

Continue provocazioni. — *7 ottobre.* — (*Eolo.*) — Ci scrivono da colà:

Le provocazioni da parte dei *cari nostri amici* contro pacifici cittadini, contro donne perfino e contro tutti quelli insomma che sortono dalla città nostra e non hanno impresso il carattere della razza slava nel loro volto o nella voce, continuano su vasta scala; e quei messeri non tralasciano alcun mezzo onde offendere con parole e con atti i cittadini goriziani, addimostrando giornalmente appartenere ad un popolo nel quale l'educazione e la civiltà sono parole vuote di senso, sono doti che mamma natura si ostina a rifiutare loro.

Ieri, domenica, verso le 5 1/2 una comitiva di quattro signori ritornavano da Lucinico per la via che conduce alla barca. Sul crocevia della strada che va a Gradisca erano fermi 8 o 10 giovinotti, i quali lasciarono passare i suddetti signori, ma quando questi si erano allontanati di un centinajo di passi, quegli *arditi* ed *eroici* figli della Slavia incominciarono a fischiare e gridare *Zivio* ed altri epiteti nel dizionario consueto. Questa è una.

Passo a un secondo fatto.

Sere or sono due o tre amici andavano a passeggiare in Campagnuzza, quando un gruppo dei *soliti maestri* di civiltà si diede ad insultare i tre signori passando dalle parole ai fatti, tanto che fu loro giocoforza abbandonare il campo perchè soprafatti dal numero dei prodi assalitori. Gli stessi signori ritornarono ieri in Campagnuzza di pieno giorno assieme a delle signorine ed i prodi non mancarono d'insultare anche le donne con parole sempre appartenenti *a quel tale* dizionario.

Mi si racconta poi che i *famosi* furono riconosciuti e si avanzerà querela contro di loro.

E due, ancora uno.

Lo studente sig. C. da Fogliano ritornava ieri verso sera in città montato sulla bicicletta. Quando, trovatosi nei pressi della Campagnuzza, fu fermato dai soliti manigoldi ed invitato a gridare *zivio*; in caso diverso minacciarono passare dalle parole ai fatti!

Coraggio da leoni, veramente! Otto contro un ragazzo di sedici anni! Bella vittoria!

A questi fatti, i commenti sono superflui. Si comprende invece benissimo che la cosa è preparata e che quei campioni dello slavismo obbediscono alla parola che viene loro dai caporioni, i quali *more solito* gettano il sasso e nascondono la mano. E che vi deva essere la parola d'ordine sta nel fatto che tutte le vie conducenti fuori da Gorizia sono bloccate da gruppi di individui, pei quali la galera è il loro miglior istituto d'educazione.

A questi fatti, domando ora io, che provvedimenti intenda prendere l'i. e r. governo? Abbiamo o non abbiamo il diritto di essere salvaguardati da una forsennata canaglia, che attenta alle nostre vite e, non sono lontano dal credere, anche alle nostre borse?

Se le guardie, i gendarmi non bastano, si aumentino; ma perdio, si provveda a tempo poichè anche la *proverbiale* pazienza dei goriziani potrebbe avere un fine ed allora le conseguenze e le responsabilità cadranno su coloro che non hanno voluto provvedere.

E qui mi rivolgo anche al nostro consiglio comunale, il quale dovrebbe essere a giorno di fatti simili e dovrebbe energicamente protestare; ricordandosi che ogni piccolezza che lascia impunita ricadrà un giorno su loro, ed un giorno anzichè di chiamarli *padri* li chiameremo *padrigni* della patria!

Da Grado.

Le gesta del nostro Consiglio clericale. — Nell'ultima seduta questo Consiglio comunale deliberava, quale protesta contro le feste del XX settembre, di spedire al papa il seguente dispaccio:

« Il municipio di Grado, interprete dei sentimenti del popolo, protesta contra la odierna massonica dimostrazione implorando l'apostolica benedizione. »

Ieri S. S., per mezzo del cardinale Rampolla, rispose telegraficamente:

« *Sindaco* (!) — Grado.

« Santo Padre ha gradito Suo telegramma e benedice di cuore Lei ed i suoi colleghi del municipio. »

Biblioteca sociale-cattolica — Decisamente Grado diviene sempre più clericale. Ieri vennero approvati gli statuti per la fondazione di questa Società, creata per promuovere il sentimento religioso.

—

A proposito, ci scrivono da Gorizia:

E dire che molti regnicoli frequentano quella spiaggia vellutata e portano là, le proprie lirette!...

Signor Corvatto, *pardon*, Corbatto, perchè non sa un po' meglio fare l'interesse della città che tanto... lo ama?

Da Monfalcone.

Scuola industriale. — Alla apertura della neo istituita Scuola industriale, cui l'illustrissimo nostro signor podestà, diversi consiglieri ed alcuni capi artieri assistevano; il pittore signor Marzio Moro diresse brevi parole alla scolaresca; il signor podestà tessè la storia della scuola, raccomandando agli scolari esemplare condotta ed assidua frequentazione; e l'egregio signor Carlo Lonzar tenne una bella prolusione agli astanti, svolgendo il programma della scuola, e raccomandando in chiusa agli scolari lo studio assiduo della nostra lingua materna, di cui siamo tanto e legittimamente orgogliosi e gelosi.

Da Gradisca.

Finanzotti italiani disertori.

L'altro dì si presentarono dinanzi l'ufficio capitanale, qualificandosi per disertori dell'esercito italiano, e cioè del posto di finanza in Privano Palmanova, due individui, i quali si identificarono per Ghiraldo Luido fu Giov. da Villa Bartolomeo di Verona, bracciante, di anni 20, e Brandin Luigi, da Verona, litografo, d'anni 20.

Il secondo è diretto per una stamperia in Lubiana.

Da Villesse.

Emigrazione.. — Jeri'altro mattina (domenica) partirono, diretti alla provincia San Paulo nel Brasile le seguenti famiglie: Zilli Antonio con moglie e figli; Cabas Francesco idem, più i fratelli Montanar nipoti; Gerin Antonio con moglie e figli, in tutto 15 persone che scompariranno dai registri anagrafici e sostanzialmente da noi. Uno dei Montanar, di nome Arturo, già prima era venuto tra voi ad attendere gli altri, per sottrarsi alle noie di una inquisizione giudiziaria, essendo egli stato ferito in rissa.

Vendemmie. — La vendemmia è all'apogeo. Strana cosa però che mentre dalla parte del paese verso Gradisca e Romans le piante sono ricche della più florida vegetazione, la parte opposta, e precisamente quella verso il Torre, non ha neppur la sembianza di raccolto. Questo danno deve ascriversi all'abbondante tempestata caduta verso i primi dell'agosto.

Quale desolazione per quei poveri agricoltori!

Da Mariano.

Il vero « perchè » l'orchestra di Palmanova non potè suonare. — Avete pubblicato anche voi la notizia del ballo che doveva aver luogo qui l'ultima domenica di settembre, con orchestra palmarina, e che fu sospeso.

La causa di questa misura si fu che l'impresario della festa, certo Giorgio Colautti, ebbe dinanzi al nostro podestà ad inveire con parole e minacce così da venir arrestato e posto sotto accusa.

Il fatto avrà indubbiamente il suo episodio dinanzi l'i. r. Tribunale circolare di Gorizia.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Ottobre 8 Ore 8 ant. Termometro 14.2
Min. Ap. notte 11.4 Barometro 749.
Stato atmosferico Piovoso
Vento S. E. pressione calante
IERI: Vario
Temperatura: Massima 19. Minima 10.6
Media 14.01 Acqua caduta mm. 6
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Ottobre 7

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	6.15	leva ore	19.29
Passa al meridiano	11.54.29	tramonta	11.12
Tramonta. . .	17.35	età giorni	20

Scarcerazione.

Oggi vennero scarcerati — avendo ottenuto la libertà provvisoria — i due fratelli negozianti in coloniali Lotti Vittorio e Giovanni Tumiotto, arrestati circa due mesi fa in seguito al loro fallimento.

Statistica municipale.

Nel passato settembre, il rapporto fra la popolazione mascolina e femminile del Comune andò peggiorando... per le femmine. Difatti, nacquero più donne, ne morirono meno, ne emigrarono di più e ne immigrarono di meno — in confronto degli uomini.

Ecco le cifre:

Nati nel mese 88, di cui 41 maschi e 47 femmine: a tutto settembre 736 — 364 maschi e 272 femmine. Non appartenenti al comune, 32

Morti nel mese 84 — 45 maschi e 39 femmine: a tutto settembre 707 — 378 maschi e 329 femmine. Non appartenenti al Comune, 120.

Emigrati, complessivamente: 599, dei quali 262 maschi e 257 femmine.

Immigrazione, complessivamente: 584 dei quali 289 maschi e 295 femmine.

I matrimoni civilmente consacrati furono 10.

Nei nove mesi trascorsi macellaronsi chgr. di carne 789650,

R. Liceo Ginnasio di Udine

Le lezioni avranno principio il mercoledì 16 ottobre: alle ore 10 nelle classi liceali, alle 14 nelle ginnasiali.

Ciascun alunno deve inscriversi alla propria classe entro il 15 d. m., attenendosi alle norme che si leggono presso la segreteria.

Lavorando.

Jeri, il litografo Giovanni Oliva di anni 31 macchinista presso la tipografia Botti e Bischoff, ebbe la mano sinistra impigliata in un ingranaggio e riportò frattura del terzo metacarpo. Venne medicato all'Ospitale, dove la ferita si giudicò guaribile in giorni venti.

La nuova carta bollata.

E' stato disposto che d'ora in avanti le qualità di carta bollata da L. 1.20 e L. 2.40 istituite per gli stati o certificati e le copie ed estratti da rilasciarsi dagli uffici ipotecari, portino il bollo a metà del margine superiore della prima pagina di ogni foglio.

Nell'interno di ciascun bollo, al lato destro della figura, verrà indicato il rispettivo prezzo mediante le cifre L. 1.20 e L. 2.40.

Sotto il bollo, sulla prima linea del foglio vi sarà l'intestazione: Conservazione delle Ipoteche di.. seguita da un fondo di linee rette e linee ondulate intrecciantesi a vicenda, destinato per l'indicazione della sede dell'ufficio ipotecario.

Il bollo, al pari dell'intestazione e del fondo sopraccennati, sarà stampato sulla carta di L. 1.20 con inchiostro nero, e su quella da L. 2.40 con inchiostro bruno d'Italia.

Negli altri distintivi del bollo, nella dimensione, nella lineatura e nella filigrana, le dette nuove qualità di carta saranno uguali rispettivamente a quelle col bollo a tassa fissa da L. 1 e L. 2 oltre due decimi ora in uso per gli atti civili, giudiziari ed amministrativi.

Finchè non sia fabbricata questa nuova carta bollata, ne sarà posto provvisoriamente in uso altra, nella quale il prezzo sarà indicato come appresso.

Il bollo da L. 1.20 porterà internamente, al lato destro della figura, la cifra L. 1 ed al lato sinistro l'iscrizione; Aumento di 2/10.

Teatro Nazionale.

Questa sera avrà luogo la brillantissima commedia con orchestra sul palcoscenico, dal titolo: *La famosa sinfonia di Faconapa.*

Con ballo nuovo: *I briganti Calabresi.*

Circo equestre Richter.

Questa sera, rappresentazione con nuovi debutti. Per la prima volta vi saranno grandi esercizi di forza da parte di due valenti artisti della compagnia.

Per proteggere le minorenni.

Risultava alla P. S. locale che in talune osterie si prendevano cameriere giovanissime, le quali per proprio lucro o per istigazione altrui finivano poi malamente. Perciò, fatte chiamare quattro di tali giovani, le trattenne e le farà rimpatriare, previa ammonizione. Non pubblichiamo i nomi, per non mettere alla berlina ragazze fra i sedici e i diciannove anni — forse non meritevoli di censura quanto i loro parenti.

In Tribunale.

Assoluzione. Mulloni Nicolò di Lorenzo di Moimacco, imputato di inosservanza di pena, venne assolto.

Condanne per oltraggi. — Per oltraggi alle guardie di Pubblica Sicurezza vennero jeri condannati: Biasutti Vittorio di Francesco a giorni 8 di reclusione e lire sessanta di multa; Cesco Giovanni fu Giuseppe a 40 giorni di reclusione ed alla multa di lire venti;

Villavolpe Giuseppe detto *Musan* a 179 giorni di reclusione. Tutti tre sono di Udine.

Atti della Deputazione Prov. di Udine.

Nelle sedute dei giorni 9 e 23 settembre 1895 la Deputazione provinciale prese le seguenti deliberazioni:

— Deliberò d'urgenza in sostituzione del consiglio di concorrere con L. 100 alla II. gara generale del tiro a segno in Roma.

— Dichiarò nulla ostare per parte sua allo svincolo della cauzione prestata dall'Esattore consorziale di Nimis per il quinquennio 1888-1892.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

— Nominò l'ing. Oddone Tosolini di Pocenia nel posto di ingegnere di riparto presso l'ufficio tecnico provinciale in sostituzione dell'ing. Luigi Pitacco collocato a riposo a sua domanda.

— Tenne a notizia le informazioni fornite dall'ufficio relativamente al movimento dei maniaci poveri a carico provinciale degenti nei vari manicomi durante il decorso mese di luglio, dalle quali risulta che a 30 giugno si trovavano ricoverati N. 667 maniaci, che durante il mese di luglio ne entrarono 44 e ne uscirono 26, dei quali 16 perchè guariti o migliorati e 10 perchè morti; per cui a 31 luglio 1895 si trovavano ricoverati N. 360 maniaci, cioè 13 più che nel mese precedente, 6 meno che nel corrispondente mese dell'anno decorso o 18 più della media dell'ultimo decennio a 31 luglio.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento di N. 38 maniaci appartenenti a Comuni della Provincia di Udine.

— Autorizzò la concessione di sussidi a domicilio a vari maniaci poveri e tranquilli.

— Valendosi dell'autorizzazione già impartita dal Consiglio provinciale incaricò il proprio procuratore di ricorrere in appello contro la sentenza del Tribunale civile e penale di Udine che respingeva la domanda d'annullamento della perizia Cisotti relativa alla determinazione del riparto fra Provincia e Società Veneta della spesa per manutenzione dei ponti sul Torre e sul Malina d'uso comune della strada provinciale e della ferrovia Udine-Cividale.

— Adottò delle determinazioni esecutive in ordine ai lavori di adattamento della casa Foilini a Caserma dei rr. Carabinieri di Udine.

— Nominò tal Franzolini Tomaso di Angelo di S. Gottardo a stradino provinciale in sostituzione di altro recosì defunto.

Autorizzò di pagare:

— A Verlato Federico L. 3183.12 per corrispettivo affitto di casermaggio dei rr. Carabinieri nel 2.o trimestre 1895.

— Al Ricevitore provinciale L. 464,33 per sgravi d'imposte provinciali al netto degli aggi.

— All'Ospitale di Palmanova L. 2830,50 per dozzine di dementi ricoverate in Sottoselva nel mese di agosto 1895.

— Alla Giunta di sorveglianza del Manicomio di S. Clemente in Venezia L. 4611.60 in causa anticipazione per dozzine di dementi nel 5.o bimestre a. c.

— Al Direttore ed altri impiegati dell'Ospitale civile di Udine L. 722.05 in causa rimborso spese pei trasferimenti di alienati dai manicomi di Venezia alle succursali della provincia.

— A Rizzani ing. Antonio L. 10000 quale quarto acconto pei lavori di riduzione della casa già Foilini ad uso caserma dei rr. Carabinieri di Udine.

— A Verlato Federico L. 1149.28 per corrispettivo effetti di casermaggio rr. Carabinieri nel mese di luglio 1895.

— A Bidinost Antonio L. 3900 in causa primo acconto per spese di ristauro al ponte in legno sul Tagliamento lungo la strada maestra d'Italia.

— A Sambucco Giovanni di Codroipo L. 162.46 a saldo di lavori addizionali di dipintura e riparazioni a serramenti della caserma Carabinieri in Codroipo.

Furono inoltre nelle suindicate sedute deliberati diversi altri affari d'interesse della Provincia.

Il Presidente
G. Gropplero.

Il Segretario Capo
G. di Caporiacco.

Per onorare i defunti

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Carnieli Sante

Missini D.r Luigi L. 1.

Grassi Luigi

Barei Luigi L. 1.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Avvertenze. — La Congregazione, quando ritiene esaurita la raccolta delle offerte, rimette un elenco delle stesse alla famiglia del defunto.

—

Offerte fatte al Comitato Protettore dell'infanzia in morte di

Grassi Luigi

Toso D.r Edoardo L. 1.

Le offerte si ricevono nel negozio dei Fratelli Tosolini, piazza V. E.

—

Offerte fatte alla Dante Alighieri in morte di

Irene Rizzani Marzuttini

dott. Sebastiano Montegnacco di Tarcento l. 1.

del *Co. Antonio de Belgrado*

dott. Sebastiano Montegnacco di Tarcento l. 1.

di *Sante Carnelutti*

dott. Sebastiano Montegnacco di Tarcento l. 1.

La presidenza ringrazia.

Il cambio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 8 ottobre a lire 105.15.

Custodite i ragazzi.

L'agente ferroviario Francesco Carrara ospitava ieri sera, alle 21, un bambino di cinque anni, lasciato abbandonato nei pressi della ferrovia.

Si rilevò poscia ch'è figlio a Giuseppe Colugnotti, abitante sullo stradone di Palma, il quale sarà chiamato alla Pubblica Sicurezza e ammonito a meglio custodire i propri figli.

Ringraziamenti.

La vedova e figli del compianto Bozzoli Cesare vittima del dovere il 7 settembre, ringraziano di cuore tutte le generose persone che vollero concorrere col loro obolo. Sentono il dovere di dichiarare di aver ricevuto dagli incaricati per la sottoscrizione le somme seguenti:

Dalle famiglie cittadine private L. 114.
Dagli agenti ferroviari Udine L. 184.

Ringraziano ancora quelle persone che tengono aperta la sottoscrizione fra gli impiegati della Manutenzione e della Stazione Pontebba.

La vedova ed i figli
del fu Bozzoli.

La famiglia Grassi profondamente commossa per le tante dimostrazioni di stima ed affetto tributate al suo caro estinto *Luigi*, ringrazia dal più profondo del cuore tutti coloro che concorsero a rendere più solenni i funerali.

Domanda venia se nell'acerbità del dolore incorse in qualche involontaria dimenticanza.

—

All'Egregio dott. Carlo Muscli

La cura diuturna affettuosa, più che fraterna, ch'Ella ebbe pel nostro amato Luigi, durante la sua lunga e penosa malattia, non potrà mai essere degnamente da noi ricompensata.

Noi non possiamo che porgerle commossi nell'angoscia dell'ora che attraversiamo, i nostri più sentiti ringraziamenti insieme ai sensi della più profonda stima e riconoscenza

Udine, 8 ottobre 1895.

Gio. Batta Grassi e famiglia.

Corso delle monete

Fiorini	220.50	Marchi	129 85
Napoleoni	20 98	Sterline	26.40

A Giovanni Battista Grassi e famiglia.

Sanguinano un'altra volta i vostri cuori. Luigi, il vostro Gigi, sul fior della virilità, quando stava per raggiungere la meta, e, nella felicità della sua famigliola, trovare il compenso di una gioventù tutta spesa nell'assiduo ed onesto lavoro, vi è strappato dalle braccia e per sempre.

Piangete. Piangiamo insieme, poichè qual'altro sollievo in sì tremenda sciagura? Ma vi sia almeno conforto il pensiero che, quanti ci conobbero condividono il vostro dolore, che nei figlioletti che Egli lascia rivivranno, per l'opera santa della madre Loro, le Sue virtù, e che sotto la sferza della sventura più saldi divengono i nostri vincoli di fratellanza e solidarietà.

Fratelli e famiglia Grassi.

La castagna d'India nell'alimentazione del bestiame.

Più volte è stato detto che le castagne d'India non sono venefiche e si possono impunemente somministrare agli animali; crediamo perciò utile riportare quanto risulta da apposite esperienze fatte dal professore Cornevin della Scuola veterinaria di Lione e riferite nella *Rivista italiana di scienze naturali*

Le castagne d'India, crude e trinciate, sole o miste coll'avena, oppure cotte o mescolate con acque grasse, con zuppe, con farine e con orzo, non vengono mangiate dai porci e dalle anitre tenuti a digiuno. Sono bensì mangiate ridotte a *purè* e mescolate intimamente alla zuppa.

L'A. crede che il porco rifiuta le castagne d'India non già perchè sono amare, giacchè i porci sono avidi di ghiande che hanno una amarezza quasi eguale; ma perchè la finezza del suo odorato lo preserva dall'avvelenamento.

L'amministrazione giornaliera e forzata di 40 a 50 grammi di castagne crude e ridotte in piccoli pezzi, fa morire le anitre in due o tre giorni. I polli, però, senza essere refrattari al veleno delle castagne, presentano una resistenza superiore a quella delle anitre, e maggiore sarebbe ancora quella dei fagiani.

Gli ovini dapprima rifiutano assolutamente le castagne sole o miste all'avena, ma le mangiano completamente allorchè sono bene sminuzzate e mescolate alle barbabietole. Però i montoni si abituano facilmente, sicchè per 24 giorni continui giunsero a mangiare sino a 400 grammi al giorno di castagne, senza presentare alcun disturbo. Ma vi è di più.

Da una comunicazione di Flabault risulta che 40 montoni mangiarono tutti i giorni per un mese sino a 500 grammi di castagne ciascuno, miste a barbabietole, senza che avessero a presentare il benchè menomo inconveniente. L'A. crede che l'immunità al veleno delle castagne d'India si estenda a tutti i ruminanti, giacchè le castagne crude furono amministrate senza inconvenienti alle capre, alle vacche e anche ai cervi e ai caprioli; Alle vacche sono state amministrate nella quantità giornaliera di chilogrammi 2200 ottenendo un miglioramento nella qualità del latte e specialmente del burro.

Le castagne crude, ma seccate alla stufa a 55.o uccidono le anitre al pari di quelle fresche sottomesse alla torrefazione a 180.o acquistano un colore caffè, un odore di caramelle e perdono il 39 0,0 di acqua, ma conservano la velenosità, sebbene l'intossicamento sia lento.

Mercè la cottura nell'acqua, finchè si schiacciano come le patate, le castagne, se amministrate insieme all'acqua, riescono molto velenose; se si danno senz'acqua la energia del veleno è minore, e se, oltre la cottura, vengono lavate con acqua fresca abbondante, sono affatto inoffensive.

Le castagne sgusciate, affettate e macerate nell'acqua fresca per 24 ore perdono molto della loro tossicità. Forse prolungando la macerazione e lavandole parecchie, volte il principio velenoso si eliminerebbe affatto.

Gazzettino Commerciale

Pellami.

Milano. La poca pioggia della settimana scorsa non ha contribuito a dar risveglio ad affari importanti in *corame*; tutto si è limitato a piccole ed insignificanti contrattazioni. All'incontro, ai mercati esteri vi è un fermento straordinario nelle *pelli in pelo*, con fortissimi aumenti, per cui, a conti fatti, il *corame per suola lavorato* costa ai conciatori oltre lire 3.60 al kg. Anche per la *tomaia* segue la medesima fase, massime per i *vitelloni* che scarseggiano e sono ricercatissimi.

Questa deficienza di pelli non è solamente per la calzatura, ma altresì per tutti gli articoli affini, cioè, per la selleria, cinghie di trasmissione, valigeria e fabbrica di guanti. Non entra la speculazione, perchè le case estere acquistano a prezzi favolosi, e se vorranno di nuovo smaltire, certo terranno per sè un beneficio.

La produzione in quest'anno è stata limitata, ma limitata è stata pure la materia prima sui mercati, cioè, le *pelli in pelo*, causa il bisogno d'allevamento che deperiva fortemente.

Le *vallonee* sono in ribasso e si offrono partite di bella qualità a prezzi convenienti.

L'esistenza.

In omaggio ai dettami di una buona igiene, ha preso una giusta voga l'uso delle acque da tavola. Fra tutte le acque che si conoscono oggidì, quella che ha incontrato le maggiori simpatie è la Nocera. Ottima di sapore, chimicamente e batteriologicamente purissima, costituisce la bevanda igienica ideale del gas carbonio che contiene. Il professore Loreta la chiamò la migliore delle acque da tavola.

L. 18 50, la cassa, stazione Nocera, Commissioni rivolgersi *F. Bisleri e C.*, Milano.

Il Ferro-China Bisleri all'acqua di Nocera è la bibita preferita per una cura ricostituente. 75

La triplice alleanza.

Nelle sfere ministeriali nostre si conferma che, rinnovandosi a suo tempo la triplice alleanza, i nuovi trattati saranno in molte cose differenti da quelli attuali. Crispi è risoluto a stabilire altri patti con l'Austria.

Quanta miseria!

Una prova eloquente della miseria che regna a Roma, è questa: che il Monte di Pietà non può più accogliere che in piccola misura domande di pegno, non avendo fondi sufficienti.

I magazzini del Monte sono ingombri di una quantità immensa di fagotti, impegnati per poche lire.

Il governo inglese ha chiesto il parere del governo italiano circa l'opportunità di promuovere una conferenza europea per discutere le diverse questioni d'oriente, che si trovano nuovamente sul tappeto e che minacciano di turbare la pace in Europa.

Notizie telegrafiche.

Un Consiglio Comunale assalito dalla folla

Centoventi arresti.

Bari 7. A Ruvo, durante una seduta consigliare, la folla, eccitata dai soliti sobillatori, invase l'aula, tumultuando ed insultando i consiglieri della maggioranza.

Il sindaco ordinò invano di sgombrare. Chiamato un delegato, ripetè l'ordine; ma, continuando il tumulto, si dovette chiamare la forza e procedere a molti arresti.

Continuando poi il fermento nella popolazione, si spedirono rinforzi di truppa e carabinieri.

Si fecero 121 arresti, compresi i caporioni socialisti. Stanotte, con treno speciale, 54 di tali arrestati vennero tradotti a Bari, donde si condurranno alle carceri di Trani, procedendosi contro di essi per violazione dell'articolo 188 del Codice Penale.

Visite reciproche

fra il duca d'Aosta e Felix Faure.

Parigi, 7. Felix Faure ricevette oggi alle ore cinque il duca d'Aosta. Il colloquio durò venti minuti. Al duca furono resi gli onori militari. Alle ore 5 30 Felix Faure restituì la visita al duca con il quale si intrattenne venti cinque minuti.

Echi dei sanguinosi tumulti armeni.

Costantinopoli, 7. — Fino a ier l'altro sera 38 cadaveri di armeni, fra cui quello di una donna furono consegnati al Patriarcato. Da ricerche esatte risulta che il numero delle vittime armene è da 200 a 300. L'entrata della cattedrale di Kumpasin è parata a lutto per ordine del Patriarca, che, al pari dei suoi dipendenti, trovasi in stato di grande abbattimento.

Le chiese sono ancora piene di rifugiati, i quali non arrischiano a lasciarle, prima che la calma non sia completamente ristabilita.

Molti armeni furono arrestati mentre transitavano casualmente per i luoghi ove avvennero i disordini; riconosciuti innocenti furono liberati. Quasi tutti però si lagnano di essere stati maltrattati al momento dell'arresto e nella prigione.

Si è constatato che in varie abitazioni degli armeni i softà e la plebaglia commisero veri atti di brigantaggio.

Continua la inquietudine per il commercio sospeso, e l'agitazione si allarga anche ai cristiani non armeni. Una nota degli ambasciatori, consegnata ieri alla Porta, ha un carattere quasi coercitivo. L'incidente ingrossa.

Luigi Monticco *gerente responsabile.*

VITTORIA vedi avviso in 4. pagina

Guida pratica delle ferrovie
(vedi avviso in IV.a pagina).